

Se questo libricino fosse soltanto una raccolta di poesie dovrebbe essere recensito dal punto di vista letterario, ma in realtà il linguaggio poetico è solo il mezzo con cui Rachele Lubrano ha fissato nella propria memoria, e ora trasmette agli altri, certi stati di coscienza intensamente ricolmi della luce increata di Dio.

Per avvicinarsi alla totale apprensione di tali esperienze, conviene rammentare un obliato scritto di Teilhard de Chardin, *L'ambiente mistico*.<sup>1</sup> In esso, Teilhard accompagna il lettore al graduale ampliamento degli orizzonti interiori ("cerchi"): dal "cerchio" più comunemente sperimentato della *Presenza* di Dio in tutte le cose, a quello della *Persona*, ovvero del Dio Incarnato.

Non è detto che vi sia una simile gradualità nel raggiungimento del più ampio orizzonte spirituale, ma certo per concepirlo e desiderarlo occorre che l'anima si liberi della ferrea recinzione materialistica entro cui la mentalità del mondo tenta d'incarcerarla. Scrive infatti l'A.:

*Dirupi e valli attraverso,  
terra secca e campi ubertosi, lascio dietro di me....  
Il mio occhio guarda, e va oltre...  
Il mio piede supera, e si affretta per altro...  
Il mio essere assorbe, ma non trattiene...*

Ne consegue che la sua esperienza spirituale è accessibile ed è compresa nel caso che il lettore stia cercando di sottrarsi al senso di soffocamento provocato dalla "cultura" mondana e avverta un vitale bisogno di aria pura per la propria anima.

In fin dei conti si tratta di rispondere all'invito di Cristo: «*Ecco, sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me*» (Ap 3,20). Pertanto: o Egli è lasciato entrare nella totalità del proprio essere o Egli ne rimane all'esterno, più o meno lontano.

Rachele Lubrano trasmette con il linguaggio trascendente ed incisivo della poesia la bellezza del gesto da lei compiuto di aver aperto la porta della propria vita interiore al Figlio di Dio e dona il diapason della sua gioia di *vivere nella Vita*, nell'*Ambiente Divino*:

*...tu sei l'inizio  
della trasfigurazione dell'essere.  
...Vivere d'amore  
è essere coppa ricevente,  
è avere le mani vuote,  
è possedere un cuore disponibile.  
...E l'universo tutto diventa la mia casa.*

In tali esperienze interiori non si nota separazione alcuna fra corpo ed anima, ma al contrario essi sono in perfetta sintonia:

*Canto la dolcezza della Carne,  
fatta carne nella mia carne...*



f.m.

<sup>1</sup> P. Teilhard de Chardin, in: *La vita cosmica*, il Saggiatore, Milano 1971, pp. 175-226.